

## Il mito più pernicioso che affligge il genere umano

*Esiste un "ambito neutrale" in cui Dio, la sua legge, e la morale ad essa sottesa non abbiano titolo ad entrare? Non certo per il Dio vero e vivente, creatore e sovrano reggitore dell'universo! La "neutralità" è un comodo pretesto per permettere all'uomo di fare quel che più gli piace senza ritenersi responsabile verso Dio. E' il suo costante e palese tentativo di sancire la sua ribellione alla legittima autorità di Dio. Il concetto ha molte implicazioni. Il seguente articolo di Mark Rushdoony mette in evidenza uno degli aspetti dell'uomo decaduto che continua a volere pateticamente delegittimare Dio per fare quel che più gli aggrada.*

O Dio è Dio oppure non lo è: non vi possono essere altri pretendenti alla supremazia. Il teologo ed apologeta riformato Cornelius Van Til diceva che non vi sono che due alternative: o la teonomia oppure l'autonomia, o il governo di Dio e della Sua legge, oppure l'autogoverno dell'uomo e delle sue leggi. Il primo peccato dell'uomo era stato la sua pretesa di diventare "come Dio" (Genesi 3:5), un dio a sé stesso. Per poter stabilire una qualche legittimità al proprio autogoverno, l'uomo in ribellione contro Dio deve delegittimare il governo di Dio e della Sua legge.

L'unico modo per delegittimare Dio e le sue leggi è pretendere che una vasta area della sua vita sia "neutrale". Nel suo libro: "Il mito della neutralità", il teologo Rousas John Rushdoony lo chiama "uno dei miti più perniciosi e fatali che affliggano il genere umano", perché "presuppone un cosmo di fattualità non create e prive di significato, di fatti bruti e senza senso"<sup>1</sup>. I fatti bruti e senza senso non sono, però, fatti privi di significato, ma sarebbero, secondo alcuni, fatti che esistono in modo indipendente, in e per sé stessi. I fatti bruti e privi di senso, in realtà, sono fatti che attendono di essere interpretati dall'uomo.

Si invoca di solito il mito della neutralità quando si desidera giungere ad una posizione contraria a quanto afferma la fede cristiana. Si dice, per esempio, che la legge sia neutrale dal punto di vista morale. Non c'è nulla che possa essere più lontano dal vero di questo. Un sistema legale non è mai neutrale: la sua funzione è quella di prendere posizione. Le leggi definiscono il bene ed il male, ciò che è permesso e ciò che è proibito nella società. Un tribunale può sospendere il suo giudizio fintanto che un caso sia del tutto chiarito. Alla fine, però, un tribunale deve decidere colpevolezza o innocenza. Le leggi forniscono alla società un codice morale, i tribunali emettono un conseguente giudizio. Né l'uno né l'altro è neutrale. "Il mito della neutralità ostacola la giustizia, perché esso attribuisce alla legge ed ai tribunali un carattere che contraddice la loro stessa natura"<sup>2</sup>.

Pretendere neutralità è come un bambino che dica: "Questa è la mia palla e giochiamo secondo le mie regole". L'uomo dice che i fatti sono nella sfera neutrale, così egli stabilisce le leggi e fa iniziare il gioco. Il bambino che possiede la palla non è mai neutrale, però, e nemmeno lo è l'uomo. Sua motivazione è creare le proprie regole e far sì che gli altri vi si adattino.

La menzogna più facile è la ridefinizione. Il codice morale umano è chiamato neutrale o non religioso. Il codice morale di Dio è chiamato religioso, e quindi viene respinto. L'applicazione del mito della neutralità, quindi, non ha limiti. L'educazione sessuale viene

<sup>1</sup> *Chalcedon Report* No. 224, March, 1984. Vedi: [Roots of Reconstruction](#) (Ross House Books, 1991), p. 1112.

<sup>2</sup> Ibid.

considerata neutrale. Si dice che offra "semplicemente" dei fatti, ma l'astinenza e le altre indicazioni comportamentali vengono chiamate "moralì" e "religiose". Si dice che la pubblica istruzione sia neutrale, ma che quella cristiana sia "religiosa". Una storia riscritta, e quindi revisionista e irreligiosa, si dice che sia neutrale; i suoi aspetti religiosi sono ignorati. Le leggi secolari contro il furto, l'omicidio e lo spergiuro, si dice che siano neutrali, ma i Dieci Comandamenti sono dichiarati indesiderati e "d'origine religiosa". La neutralità è un mezzo per rimpazzare la teonomia, il governo di Dio e delle Sue leggi, sostituendola con l'autonomia, l'autogoverno dell'uomo e della sua legge.

Nel considerare ciò che è religioso per natura, l'uomo va ben oltre. Lo deve in qualche modo contenere affinché la sua influenza si insinui nel mondo di favola dell'autonomia umana. Rushdoony chiamava questo: "una teologia inscatolata", cioè porre tutto ciò che è cristiano nell'ambito di confini strettamente delimitati<sup>3</sup>. L'uomo secolarizzato dichiara il suo ambito "neutrale", ma pretende che virtualmente tutta la sua vita si ponga in quell'ambito, la sua autonomia. Ecco così che deve definire l'ambito della religione (ed in particolare del Cristianesimo) nel modo più stretto possibile.

Per poter essere autonomo, l'uomo deve essere sovrano. Porre l'ambito della religione fra gli stretti confini di una "scatola", permette all'uomo secolarizzato di essere sovrano, di avere il diritto di definire Dio e di stabilire l'ambito in cui Egli può muoversi!

Sfortunatamente, la chiesa è stata grandemente influenzata sia dal mito della neutralità che dalla "teologia inscatolata". Piuttosto che vedere Iddio ed il Suo Cristo come sovrani, cioè, con pieno potere, diritto e giurisdizione, ha definito Dio come se si volesse occupare solo di ciò che è "spirituale". Un dio a giurisdizione limitata è un dio di autorità e potere limitato. Il Dio del Cristianesimo diventa così, semplicemente, un "dio".

Uno dei titoli del Cristo è Shilo, "Colui che ha diritto", perché non esiste area della creazione che possa intendersi neutrale, o secolare, o in qualsiasi modo estranea al Suo diritto e dominio. Negare ogni diritto, potere, ed autorità a Dio, significa negare Lui ed il Suo Cristo.

Secondo la concezione neutrale e secolarizzata, la "teologia inscatolata" è una teologia opzionale. Un dio senza sovrani diritti ed autorità non è un dio necessario. Se il mondo è largamente neutrale, non è costretto a considerare le pretese di una divinità marginalizzata. Sta lontano da quella scatola e non dovrai occuparti del suo dio! Inoltre, i promotori della religione non hanno titolo alcuno a far uscire il loro dio fuori dai suoi confini. Dall'essere non necessario, così, un tale dio diventa illegittimo. "Partendo dalla premessa che vi siano sfere neutrali al di fuori di Dio, l'uomo giunge a dichiarare Dio irrilevante"<sup>4</sup>

Il mito della neutralità e la pretesa di relegare il Cristianesimo ad una scatola "di sua competenza", è un tentativo di mettere al confino il Cristianesimo, il suo Dio ed il Suo Cristo.

Rifiutate con fermezza simili idee e, la cosa più importante, non ponete mai limiti a Dio ed alla Sua autorità.

[Mark R. Rushdoony, May 15, 2005](#)

---

<sup>3</sup> Chalcedon Position Paper No. 39, April, 1983. [Roots of Reconstruction](#) (Ross House Books, 1991), p. 181.

<sup>4</sup> [Roots of Reconstruction](#) (Ross House Books, 1991), p. 1114.